

**tornando a casa**  
**di**  
**alessandro trigona**  
**atto unico**

personaggi

Annalisa  
Diego  
Madre  
Clienti (interpretati da un solo attore)

SCENA 1

*Lunedì, 15 Giugno. Sera.*

*Al centro una poltrone. A destra, un letto. A sinistra, per terra, un materasso sporco e lacerato. Forse, in fondo, ci sono degli specchi per moltiplicare l'immagine di Annalisa quando danza. Tutto è immerso nella penombra. L'illuminazione proviene da una ipotetica finestra (quarta parete). Annalisa<sup>1</sup> entra da sinistra. È bella, affascinante. Indossa un abito scuro a maniche lunghe, molto corto.*

**ANNALISA:** *(parlando direttamente al pubblico)* quello che avrei voluto fare nella vita è ballare. Sì. Ballare. Un sogno che avevo fin da bambina che poi... ho perso. L'ho dovuto perdere. Con quello che mi è successo. Perso. Per sempre

*Annalisa balla. È una dolce e struggente danza la sua. Chiude la danza a capo chino. Rimane ferma, immobile, poi va verso sinistra. Prende un uomo per mano e lo introduce in scena. L'uomo porta una maschera in segno di anonimia. L'aspetto dell'uomo è comunque ben curato. Un uomo d'affari: si direbbe. I due scherzano non badando troppo ai convenevoli.*

**UOMO:** Allora è questa la tua tana?

**ANNALISA:** Il mio rifugio...

**UOMO:** Sì, certo. Il tuo rifugio.

---

<sup>1</sup> *Annalisa* : protagonista di "Vizio di Famiglia" di Edoardo Erba, 1993

**ANNALISA:** è qui che divorò le mie anime.

*Si baciano. Annalisa accende le luci. L'uomo si porta al centro della stanza. Si guarda intorno.*

**UOMO:** Si vede che è tua... Ha qualcosa... qualcosa che non saprei.

**ANNALISA:** Non sapresti?

**UOMO:** (*guardandola con intensità*) Guardandomi intorno sento, mi rendo conto che questa non può che essere casa tua. Non so. Ha veramente qualcosa di tuo. Il tuo sapore!

**ANNALISA:** (*avvicinandosi a lui con grande sensualità*) E ti piace questo?

**UOMO:** (*stringendola a se*) Mi fa impazzire.

**ANNALISA:** Addirittura ti fa impazzire?

**UOMO:** Più ti guardo e più ti voglio.

**ANNALISA:** E quanto mi vuoi?

**UOMO:** Da non potere più resistere.

**ANNALISA:** (*seria*) Dimostramelo.

*Si baciano ancora.*

**ANNALISA:** Sembra che tu abbia...

**UOMO:** cosa?

**ANNALISA:** fretta!

**UOMO:** fretta?

**ANNALISA:** (*allontanandosi da lui*) Voglia di tagliare corto...

**UOMO:** (*irrigidendosi*) Non mi piace perdere tempo, lo sai.

**ANNALISA:** (*prendendolo in giro*) Immagino... gli affari.

**UOMO:** Esattamente... Gli affari

**ANNALISA:** oppure qualche moglie, figli o amanti (*lui appare contrariarsi*) Un whisky?

**UOMO:** Offrimi qualcosa di diverso.

**ANNALISA:** (*maliziosa*) cosa?

**UOMO:** (*deciso*) Scopare!

**ANNALISA:** E' questo che vuoi?

**UOMO:** Sono qui per questo.

**ANNALISA:** Almeno per stasera, sono tua.

**UOMO:** Sì. Sei mia. Ti pago per questo.

*L'uomo l'abbraccia. Comincia a spogiarla. Lei lascia fare.*

**UOMO:** (*fortemente eccitato*) Mi sento esplodere.

**ANNALISA:** (*ridendo*) Attento a non farlo qui. Adesso.

**UOMO:** (*fortemente eccitato*) Me ne guardo bene.

*Lei si aggiusta il vestito.*

**ANNALISA:** (*ammiccante*) Andiamo di là. Ho un letto, specchi e tutto l'occorrente.

**UOMO:** E se ti volessi prendere qui.  
**ANNALISA:** (*maliziosa*) Di là, staremo più comodi. E poi...  
**UOMO:** E poi?  
**ANNALISA:** (*c.s.*) Potremmo fare una serie di giochetti che... non ti dico.  
**UOMO:** (*stupefatto*) Che giochetti?  
**ANNALISA:** (*c.s.*) Vieni e vedrai...

*Annalisa si abbraccia alla testa del letto e aspetta l'uomo che, prima di avvicinarlesi, la guarda intensamente.*

**UOMO:** Manuela... Angelica... Annalisa... O come cazzo ti chiami? Non mi lasciare!

*L'uomo si avvicina al letto. Vi si sdraia. Annalisa compie una danza, simbolo di un rapporto sessuale. L'uomo è all'estasi.  
Da sinistra, entra la figura di una donna che - come un fantasma - si va a sedere sulla poltrona rimanendo poi immobile.*

**UOMO:** (*godendo*) Mi fai impazzire.  
**ANNALISA:** (*sensuale*) Togliti anche i calzini...  
**UOMO:** (*godendo*) Così sì. Così mi piace....  
**ANNALISA:** (*sensuale*) Non ho ancora iniziato.  
**UOMO:** (*godendo*) Mi distruggi tu...  
**ANNALISA:** (*ironica*) Aspetta. Non puoi fare tutto tu da solo... Lascia divertire anche me.  
**UOMO:** (*godendo*) Io.... aaaaaah!  
**ANNALISA:** (*anche seccata*) Hai fatto tutto tu. Da solo.

*Annalisa esce dalla camera da letto. Il tono della voce è compassato. Tranquillo. Non bada alla donna seduta sulla poltrona.*

**ANNALISA:** (*come tra sé*) Avevo otto anni. (*pausa*) Sì, avevo otto anni quando sono andata per la prima volta al lezione di danza. Ricordi? (*voltandosi verso la donna*)  
**MADRE:** Ricordo.  
**ANNALISA:** (*come tra sé*) mi sembrava che si fossero aperte per me le porte di un paese incantato fatto di principesse, principi, fate e di "vissero per sempre felici e contenti". (*pausa*) Allora, pensavo che tutto fosse come in un gioco, in una favola. Incantato! Come se nulla di cattivo potesse mai succedere.... (*smorfia di dolore*)  
**MADRE:** Eri ancora piccola. Una bambina.  
**ANNALISA:** Sì. Ero solo una bambina. Un'innocente bambina.

*L'uomo sul letto continua ad agitarsi. Annalisa si volta a guardarle.*

**UOMO:** Annalisa, il tuo corpo mi illumina.  
**ANNALISA:** Sono io la luce.  
**UOMO:** Il tuo corpo mi infiamma.

**ANNALISA:** Sono io il fuoco.

**UOMO:** Il tuo corpo mi possiede.

**ANNALISA:** Sono io il tuo volere.

*Annalisa riprende a "raccontarsi". Forse passeggia.*

**ANNALISA:** (*sorridendo*) A dodici anni, mi ricordo, bevvi un bicchiere di grappa pensando...

**MADRE:** Avevi creduto fosse acqua...

**ANNALISA:** (*accigliata*) Presi fuoco. La bocca. La lingua. La gola e poi anche lo stomaco. L'esofago, tutto prese fuoco. (*pausa*) Anche la mia testa.

**MADRE:** La tua testa!

**ANNALISA:** (*preoccupata*) Sì. La mia testa. Pesava piombo. Ed io, io non sapevo più... chi fossi. (*smorfia di dolore*) Come adesso, io... non so più chi sono.

*La madre si alza e fa per andare via. Annalisa si volta di scatto a guardare. Rimasta sola, va verso il letto. Si ferma. Si volta. Sorride poco convinta.*

**ANNALISA:** (*confusa*) A quattordici anni collezionavo francobolli. Avevo album pieni di francobolli. Era una passione. Un hobby.... Ricordi? (*lunga pausa*) Era un chiodo fisso. No. Anzi... un incubo.

*Annalisa, in piedi vicino al letto, guarda l'uomo con indifferenza.*

**UOMO:** Mi hai portato al delirio.

**ANNALISA:** Io non ho fatto niente.

**UOMO:** Mi hai fatto morire.

**ANNALISA:** Ho solo fatto emergere quello che tu tenevi chiuso dentro di te.

**UOMO:** è stato bellissimo.

**ANNALISA:** Bellissimo è quello che tu vuoi che tale sia.

**UOMO:** Voglio rivederti.

**ANNALISA:** (*maliziosa*) Allora "io" sono "bellissima".

**UOMO:** Voglio riaverti.

**ANNALISA:** (*ridendo*) Sai dove trovarmi. Mi chiami e ti prenoto una serata. A due.

## SCENA 2

*Giovedì, 18 Giugno. Mattino.*

*Annalisa è in accappatoio. Si friziona i capelli ancora bagnati. È pensierosa. Suona il telefono. Annalisa guarda il telefono. Non risponde.*

**SEGRETERIA TELEFONICA:** Questa è una segreteria telefonica. Per un appuntamento lasciate un messaggio dopo il segnale acustico... biiip

**UOMO AL TELEFONO:** Pronto, ciao, sono io, Sandro<sup>2</sup>. Oggi è, oggi è Giovedì, 18 Giugno. Ti volevo dire che Mercoledì, Mercoledì 24, sono a Roma. Un incontro di lavoro. Ne ho fino a sera. Poi, dopo cena, sarò libero. Vieni da me. Al solito albergo. Confermalo alla mia segretaria. Ciao.

*Annalisa scompare a destra, poi riappare e attraversa la scena. Sempre in accappatoio. E sempre asciugandosi i capelli. Entra ed esce in continuazione dalla scena..*

### SCENA 3

*Scena vuota. Squilla il telefono. Scatta la segreteria telefonica*

**DIEGO AL TELEFONO:** Pronto, ciao, sono Diego<sup>3</sup>. Vorrei rivederti. Al più presto. Diciamo Lunedì, 22. Alle dieci. Al solito. Se non sei già impegnata. Fammi sapere.

### SCENA 4

*Venerdì, 26 Giugno. Sera.*

*Sul letto, un uomo con una diversa maschera. Annalisa danza per lui.*

### SCENA 5

*Lunedì, 29 Giugno. Mattina.*

*Annalisa è in piedi con il cellulare in mano. Indugia componendo un numero.*

**ANNALISA:** *(al telefono)* Pronto? Studio dell'avvocato Armelli<sup>4</sup>? Vorrei parlare con l'avvocato? È in studio? *(pausa)* Sì. Grazie. *(lunga pausa)* Avvocato? Buongiorno, la chiamavo per un appuntamento. Avrei bisogno di parlarle. Di qualcosa di maledettamente complicato. *(pausa)* E' molto difficile da spiegare. Vorrei venire a studio. Da lei. Per parlarle. Parlarle di persona. *(pausa)* Venerdì? Alle sette? Non possiamo anticipare? *(pausa)* Alle 16? Va' bene. Benissimo. Allora a Venerdì. *(pausa)* Come mi chiamo? *(incerta)* Annalisa. Annalisa Masperi<sup>5</sup>. *(pausa)* Grazie.

*Annalisa guarda di fronte a sé con lo sguardo fisso. Come di pietra. Pensierosa. Squilla il telefono. Annalisa, automaticamente, afferra il cellulare e risponde.*

---

<sup>2</sup> Sandro: personaggio di "Ti amo, Maria!" di Giuseppe Manfridi.

<sup>3</sup> Diego Cinci: personaggio di "Ciascuno a suo modo" di Luigi Pirandello.

<sup>4</sup> Avvocato Giorgio Armelli: personaggio di "La signora Morli, una e due" di Luigi Pirandello

<sup>5</sup> Masperi: cognome di alcuni personaggi di "Come tu mi vuoi" di Luigi Pirandello

**ANNALISA:** *(al telefono quasi con aggressività)* Pronto?

*Squillo del telefono. Annalisa lo guarda. Entra in funzione la segreteria telefonica.*

**LUCA AL TELEFONO:** 29 Giugno. Sono Luca<sup>6</sup>. Ci vediamo Venerdì. Venerdì, 3 Luglio.  
Ore 22.00. Non dirmi di no.

**ANNALISA:** *(con stanchezza)* No.

*Annalisa scompare.*

## SCENA 6

*Mercoledì, 1 Luglio. Giorno.*

*La scena è vuota. Suona il telefono. Entra in funzione la segreteria telefonica.*

**CARL AL TELEFONO:** Sono Carl. Carl Salter<sup>7</sup>. Oggi è Mercoledì, 1 Luglio.  
Decisamente non ti trovo mai. Voglio vederti. Ho voglia di vederti.  
Ancora. Facciamo Lunedì, 6 luglio. Ore 22. Ho ancora voglia di te. Sai cosa intendo.

## STACCO

*Sera. Annalisa ascolta i messaggi delle due segreterie telefoniche.*

**INGEGNERE:** Ciao. *(lunga pausa)* Inutile dirti chi sono. Voglio averti. Oggi è Mercoledì.  
Domenica 5 mia moglie sarà fuori tutto il giorno. Non ho impegni. E i  
domestici non ci sono. Ci potremmo vedere da me. Vieni la mattina. E vai  
via prima di sera. *(segnale acustico: biiip)*

**DIEGO:** Sono ancora Diego. Ore sette. So che, di solito, non “lavori” il Sabato. Ma  
ho troppa voglia di vederti. Facciamo Sabato. Sabato 4 Luglio. Da Rosati.  
A piazza del Popolo. Ore ventuno. Ciao.

*Alla voce registrata della segreteria telefonica si sovrappone il messaggio della segreteria telefonica  
del cellulare. Nel sentire questo secondo annuncio, Annalisa si volta quasi con preoccupazione.*

**SEGRETARIA AVVOCATO:** Pronto? Sono la segretaria dell’avvocato Armelli. Volevo  
dirle... Sì. Volevo informarla che, per una accavallarsi di impegni,  
l’avvocato, Venerdì, non potrà riceverla prima delle sei. Se vuole possiamo  
vedere di spostarle l’appuntamento ad un altro giorno. Per ogni conferma,  
voglia contattarci. Grazie.

**ANNALISA:** Merda!

---

<sup>6</sup> Luca Fazio: personaggio de “L’imbecille” di Luigi Pirandello

<sup>7</sup> Carl Salter: personaggio di “Come tu mi vuoi” di Luigi Pirandello

*Annalisa prende un'agenda e la sfoglia segnando appuntamenti e spostando impegni. Nuovo "biiip" della prima segreteria telefonica.*

**DIEGO:** Sono di nuovo Diego. Ed è sempre Mercoledì, primo Luglio. Ore quattro o giù di lì. Non mi ricordo se per Sabato ti ho detto "alle ore ventuno" o "alle ventidue". Facciamo direttamente le ventuno e trenta e non ne parliamo più. Confermamelo. Ciao. *(segnale acustico: biiip)*

**ANNALISA:** *(con stanchezza)* Merda.

### SCENA 7

*Venerdì, 3 Luglio. Notte.*

*Annalisa è vestita elegantemente. Un uomo con una nuova e diversa maschera la "bracca". L'abbraccia. La bacia. Lei appare sfuggente. Come se nella sua mente vi fosse qualcos'altro. Come se fosse "distratta". Anche quando cerca di scherzare, si evidenzia la sua "forzatura", la sua totale mancanza di naturalezza. Sulla poltrona è seduta la madre di Annalisa.*

**ANNALISA:** Vuoi qualcosa da bere?

**LUCA:** Da bere? Te!

**ANNALISA:** *(frintendendo)* Te? A quest'ora?

*Luca è sorpreso. Annalisa si rende conto dell'idiozia detta. Cerca di riprendersi. Scherzando.*

**ANNALISA:** *(schernendosi)* Oddio! Scusami, Luca. Devo avere equivocado.

**LUCA:** *(infastidiato)* Decisamente.

**ANNALISA:** Ancora scusami.

**LUCA:** Non ti preoccupare.

**ANNALISA:** Allora, vuoi qualcosa da bere. *(breve pausa)* Oltre "me".

**LUCA:** Un cognac. Se ce l'hai.

**ANNALISA:** Ho tutto quello che fa al caso nostro.

**LUCA:** *(con malizia avvicinandosi e cercando di abbracciarla)* Tutto?

**ANNALISA:** *(non comprendendo l'allusione e quasi sfuggendogli)* Tutto?

**LUCA:** *(infastidito dalle "disattenzioni" di Annalisa)* Sì. Certo. "Tutto!"

*I due si fissano negli occhi. Annalisa appare quasi smarrita. Confusa.*

**ANNALISA:** Io...

**LUCA:** Bambina, io ti pago. Per serate come queste. Non certo per perdermi dietro le tue cazzate.

**ANNALISA:** Come?

**UOMO:** Si vede lontano un miglio che hai in testa chissà cosa.

**ANNALISA:** Non è vero. Non è...

**UOMO:** *(andando verso il letto e cominciando a spogliarsi)* Guarda che faccia hai!

**ANNALISA:** Io...

**UOMO:** Guarda che non me ne frega niente di te! Non sei certo mia moglie che mi rompe le palle con le sue stronzate. Io ti pago per divertirmi. E ti pago bene. Quindi non rompermi i coglioni con i tuoi problemi. E vieni qui che c'ho ancora voglia. Quindi se vuoi i soldi. Vieni qui e vedi di farmi divertire.

*Luca si stende sul letto. Annalisa lo ignora. Si avvicina al proscenio*

**ANNALISA:** *(con precipitazione)* Da bambina mi piaceva così tanto ballare. Era convinta che fossela mia vita, tutta la mia vita! Solo ballando ritrovavo me stessa. *(pausa e cambiando tono. Ora pacata)* Da bambina mi piaceva giocare con papà.

**MADRE:** *(entrando in scena da sinistra)* Lui ti prendeva in braccio. Ti sollevava. E ti faceva vedere il mondo. Il "vostro" mondo!

**ANNALISA:** Sì! Lui mi guardava. Mi parlava. Mi trattava come se, come se fossi già una donna. Un'adulta.

**MADRE:** Non ti voleva far sentire una bambina. Voleva che tu ti rendessi conto, capissi fin da allora che eri una persona. Una persona con la sua, la sua dignità.

**ANNALISA:** *(sofferta)* Papà era un uomo speciale. E mi voleva bene.

**MADRE:** Ti adorava. E gli piaceva farti sentire speciale.

**ANNALISA:** Anche quando è nata Grazia<sup>8</sup>, lui ha fatto di tutto perché io non sentissi venir meno il suo, il vostro affetto.

**MADRE:** è sempre stato un uomo giusto.

**ANNALISA:** Lui, lui era un uomo di chiesa. Era un uomo molto religioso. Credeva, credeva molto in dio. E ogni Domenica ci portava alla funzione...

**UOMO:** *(spazientito)* ANNALISA! VUOI VENIRE QUA!

*Annalisa, rassegnata, si avvia verso il letto. Si ferma. Si volta verso la madre.*

**ANNALISA:** Ricordi? Io, io andavo a lezioni di danza. Mi piaceva. Mi piaceva molto suonarlo. Mi piaceva molto muovermi nella musica. Suoni. Armonia.

**MADRE:** Ti è sempre vivere la musica. Ricrearla danzando. Ti dava solennità.

*Annalisa danza, un ballo a tratti violento e a tratti angosciato. Con i capelli arruffati, il vestito indossato male, Annalisa, scossa, quasi sconvolta, siede sulla poltrona abbracciandosi le gambe. Dal letto, l'uomo comincia a chiamarla in un crescendo.*

**UOMO:** *(adirandosi)* Annalisa? *(breve pausa)* Annalisa? Dove sei? *(lunga pausa)* ANNALISA! ANNALISA! DOVE CAZZO SEI FINITA? *(lunga pausa)* Questa è la volta che mi perdi. Puttana!

---

<sup>8</sup> Grazia: personaggio di "L'uomo, la bestia e la virtù" di Luigi Pirandello.

---

*Annalisa scivola lentamente giù dalla poltrona finendo con il trovarsi seduta per terra, abbracciata alle proprie ginocchia, quasi in posizione "fetale" con il mento poggiato sulle ginocchia. Gli occhi piangenti.*

## **SCENA 8**

*Sabato, 4 Luglio. Mattino.*

*Annalisa è nella stessa posizione di prima. Lentamente si alza e a passi lenti, sofferti si avvia verso il letto. Sopra ci sono dei soldi. Li prende in mano. Sembra soppesarli. Li ripone. Prima di scomparire a destra si volta verso il pubblico. La voce è stanca. Forse anche sofferta.*

**ANNALISA:** Anche quando ero piccola... Mi capitava. Mi immergevo in me stessa... nei miei pensieri, le mie paure. E vi scomparivo dentro.

**MADRE:** *(entrando)* Sei sempre stata una bambina difficile. Non cattiva. Ma... estremamente sensibile.

**ANNALISA:** Mi chiudevo in me stessa. E diventavo irraggiungibile. Niente più sembrava potermi toccare. Fare male.

**MADRE:** Riuscivi a cancellare il mondo. Ed esistevi solo tu. Annullavi tutto. Anche me, papà, e tua sorella Grazia.

**ANNALISA:** Il mondo mi sembrava, in quei momenti, ostile. Ed io, io dovevo difendermi. In qualche modo.

**MADRE:** In qualche modo.

**ANNALISA:** Forse è stato proprio questo a salvarmi. Dopo... quando adolescente... accadde... tornando a casa... quello che doveva accadere.

**MADRE:** Tornando a casa.

**ANNALISA:** Mi immergevo in me stessa e niente, dico niente, mi poteva più fare male.

*Esce a destra. Tutto è silenzio. E vuoto. Buio.*

## **SCENA 9**

*Lunedì, 6 Luglio.*

*Nella penombra si intravede la figura della madre, immobile, seduta sulla poltrona. Suona il telefono. Entra in funzione la segreteria telefonica.*

**VOCE DELL'INGEGNERE:** Pronto? Annalisa? Sai chi sono. Oggi è Lunedì 6 Luglio. Dovevamo vederci ieri. Non sei venuta. Non capisco! Che cazzo di fine hai fatto? Chiamami!

**VOCE DIEGO:** Pronto? Ciao, sono Diego. Sabato sono andato all'appuntamento. Non c'eri. Ieri ho provato a chiamarti. E c'era solo questa cazzo di segreteria telefonica. Ti è successo qualcosa?

**VOCE CARL:** Annalisa? Sono tre giorni che ti cerco per avere confermato l'appuntamento di oggi. Non ci sei. Non ci sei mai. Che fine hai fatto? Ho voglia di te. Dimenticavo: sono Carl. Carl Salter. E oggi è il 6 Luglio.

**VOCE DIEGO:** Pronto? Ciao, sono Diego. E' sempre Lunedì, 6 Luglio. Speravo mi chiamassi. Non lo hai ancora fatto. Ci prova di nuovo io ma non sei a casa. Non sei mai a casa. Comincio a preoccuparmi sul serio. Chiamami.

*Annalisa entra in scena da destra. È in pigiama. L'espressione è assente. I capelli arruffati. Attraversa la scena. Squilla il telefono, entra in funzione la segreteria telefonica.*

**VOCE CARL:** Puttana d'Eva, Annalisa. Che cazzo di fine hai fatto? Non ti si trova mai. Fossi morta!

*Annalisa, passando vicino al telefono, lo stacca.*

## SCENA 10

*Giovedì, 9 Luglio. Giorno.*

*Nella penombra, seduta sulla poltrona, c'è la madre. Annalisa è seduta accanto. In posizione "fetale". Gli occhi stanchi. L'espressione abbruttita. Squilla il cellulare. Annalisa sussulta..*

**ANNALISA:** *(agitata)* Pronto? Avvocato? Sono Annalisa. Annalisa Masperi. Sì. Sono appena rientrata. Sono stata fuori. *(pausa)* Come? È riuscito... *(breve pausa)* Ha rintracciato i signori Delisi<sup>9</sup>? È sicuro che siano loro? *(pausa)* Sicuro? *(pausa)* No. Aspetti. Non dica niente. Voglio... *(breve pausa)* Voglio che non faccia nulla. Aspetti. Io... *(perplexa)* Io... verrò a studio. Quando? Al più presto. Me lo dica lei. *(pausa)* Lunedì? Va bene. Lunedì. 13 Luglio. Alle diciannove? Va bene. A Lunedì, allora.

*Riaggancia il telefono.*

**ANNALISA:** *(a se stessa e pensierosa)* 'Ngiorno...

## SCENA 11

*Lunedì, 13 Luglio. Pomeriggio.*

*La scena è vuota. Squilla il telefono. Entra in funzione la segreteria telefonica.*

---

<sup>9</sup> Giacomino e Rosaria Delisi: personaggi di "Pensaci Giacomino" di Luigi Pirandello

**VOCE DI DIEGO:** Annalisa, sono Diego. E' Lunedì, 13 Luglio. Sono più di otto giorni che non ho notizie di te. Non so più che fine hai fatto. Io... io ho voglia di vederti. Per favore, chiamami.

### SCENA 12

*Sera. Annalisa è come assente. Seduta in poltrona la madre.*

**ANNALISA:** Un giorno mia madre mi regalò un vestito. Un vestito rosso. Io ero contenta. Molto contenta. Lo indossai e mi sentii nuova. Nuova! *(voltandosi verso la madre)* Ricordi?

**MADRE:** *(impassibile)* Era bello! Gaio. E ti dava, ti dava una luminosità abbagliante.

**ANNALISA:** Mio padre mi raccontava delle favole. La sera. A volte mi leggeva anche la Bibbia. A volte, però. Perché temeva di spaventarmi.

**MADRE:** *(impassibile)* Temeva sempre di spaventarti. Di spaventarvi. A te e a Grazia.

*Squilla il telefono. Annalisa si volta a guardarlo. Attenta. Entra in funzione la segreteria telefonica.*

**VOCE DI DIEGO:** 13, 13 Luglio. Sera. Annalisa, sono Diego. Penso che tu sia sparita. Sparita sul serio. Le cose sono due: o sei partita all'improvviso oppure, oppure ti è successo qualcosa. Sono preoccupato e... ho voglia di vederti. Ciao.

*Annalisa si scuote. Riascolta il messaggio. Prende il telefono. Chiama.*

**ANNALISA:** *(al telefono)* Diego? Sono io. *(pausa)* Sono stata fuori. Qualche giorno. *(pausa)* Qualche problema. *(pausa)* Adesso? Mi sembra difficile. Sono appena rientrata. *(pausa)* No. Un impegno. Nulla di che. *(pausa)* Domani? Io, io... Va bene. Se insisti. *(pausa)* Va bene. Al solito. Ciao.

*Annalisa rimane pensierosa. Siede sulla poltrona. Si abbraccia le ginocchia e si "immerge" in se stessa chiudendosi sempre più in posizione "fetale". Buio.*

### SCENA 12

**MARTEDÌ, 14 LUGLIO. NOTTE.**

*Dall'ingresso entrano in scena Annalisa e Diego. I due scherzano. Sembrano spensierati. Sulla poltrona, sempre in penombra, c'è la madre.*

**DIEGO:** Sei fantastica.

**ANNALISA:** Trovi?

**DIEGO:** Affascinante.

**ANNALISA:** Ne sei veramente convinto?

**DIEGO:** Non ho alcun dubbio.

*Diego la bacia. L'accarezza dolcemente e sensualmente.*

**ANNALISA:** Vuoi qualcosa?

**DIEGO:** Voglio solo te. E te solo.

**ANNALISA:** *(un po' imbarazzata)* Diego, sei sempre così galante.

**DIEGO:** Forse qualcosa in più.

**ANNALISA:** *(come spaventata)* Che vuoi dire?

**DIEGO:** Non so.

**ANNALISA:** *(ridendo)* Innamorato?

**DIEGO:** Innamorato, no. Ma qualcosa di te mi prende. Mi prende da morire.

**ANNALISA:** Ne sono lusingata.

**DIEGO:** Sei bella.

*Si baciano. Annalisa prende per mano Diego e lo guida sul letto. Si spogliano. Improvvisamente Annalisa si discosta da Diego. Annalisa. è' in gonna e reggiseno. Appare turbata. Siede per terra in posizione "fetale", immersa in se stessa. Diego rimane in attesa. Poi si alza e raggiunge Annalisa sendendosi accanto. È senza camicia. Con i pantaloni appena abbottonati. Anch'egli guarda nel vuoto. Poi si volta a fissare Annalisa.*

**DIEGO:** Qualcosa non va? *(lei tace. Non lo guarda)* Qualcosa non va?

**ANNALISA:** *(senza guardarlo)* No! Non c'è niente che non va.

**DIEGO:** Non si direbbe.

**ANNALISA:** Non si direbbe cosa?

**DIEGO:** Che non ci sia niente che non vada.

**ANNALISA:** Perché lo dici?

**DIEGO:** Mi hai lasciato di là. Da solo.

**ANNALISA:** Non mi andava.

**DIEGO:** L'ho capito che non ti andava. E io?

**ANNALISA:** *(si volta con sorpresa a guardare Uomo)* Tu, cosa?

**DIEGO:** Cosa ci sto a fare io?

**ANNALISA:** Tu? Non so. Che ci stai a fare tu?

**DIEGO:** E' quello che mi chiedo. Quello che "ti" chiedo.

**ANNALISA:** Non so io...

**DIEGO:** Ah, bene. Stiamo proprio messi bene.

*Diego torna al letto. Si riveste. Annalisa non si volta neanche a guardarlo.*

**DIEGO:** Io vado.

**ANNALISA:** I soldi lasciali lì. Sul letto. Come al solito.

*Diego la guarda perplesso. Di contro voglia, tira fuori alcune banconote dal portafogli. Dopo averle osservate con aria scettica, le posa sul letto. Esce. Annalisa rimane sola, "immersa" in se stessa.*

**SCENA 13**

*Mercoledì, 15 Luglio. Mattina.*

*Annalisa è al telefono. La madre è sempre lì, ferma, immobile, sulla poltrona.*

**ANNALISA:** Pronto? Studio Armelli? *(pausa)* Sono Annalisa Masperi. Vorrei parlare con l'avvocato. *(lunga pausa)* Avvocato? E' lei? *(pausa)* Buongiorno. Volevo dirle... *(pausa. Incerta)* Io... volevo dirle che... è inutile vederci oggi. *(pausa)* No. Ho deciso. E' inutile. Ho deciso di lasciar perdere. Io... *(pausa)* Come? *(pausa)* Perché? Perché io... *(pausa)* Io non vedo più motivo. *(pausa)* Cos'è che pensa di aver capito? *(pausa)* Cosa? *(sbuffa nervosa)* Lasci perdere avvocato. Lasci proprio perdere. Io, io... *(pausa)* Passerò in settimana da lei per saldare quanto ancora le devo. Arrivederci.

*Riaggancia. Rimane immobile.*

**SCENA 14**

*Giovedì, 16 Luglio. Mattina.*

*Annalisa è sola, in accappatoio, "immersa" in se stessa e in una grossa tazza fumante. Squilla il telefono. Annalisa, incurante, non risponde. La segreteria telefonica non entra in funzione. Annalisa finisce di bere. Entra nella camera da letto..*

**SCENA 15**

*Giovedì, 16 Luglio. Pomeriggio.*

*Annalisa entra da destra vestita in jeans e golf. Squilla il primo telefono. Non se ne cura. Poi esce da sinistra.*

**SCENA 16**

*Giovedì, 16 Luglio. Sera.*

*La scena è vuota. Suona il telefono. Nessuno risponde. Il telefono tace. Annalisa entra da sinistra. Dopo alcuni istanti squilla nuovamente il telefono. Annalisa appare incerta se rispondere. Il telefono tace.*

**ANNALISA:** Avevo cinque anni quando mio padre mi portò al museo. Al suo museo. *(pausa)* Quello dove lavorava. Ricordi? *(si volta verso la poltrona che è vuota. Torna a curarsi delle piante)* Ricordo le lezioni di danza. *(pausa)* Stavo proprio andando a lezione quando quelli... *(sofferta)* Quelli mi presero...

*Annalisa danza. La sua è una danza violenta. Terminata la quale si volta verso la poltrona vuota. Esce a destra.*

**SCENA 17**

*Venerdì, 17 Luglio. Mattina.*

*Annalisa è “immersa” in se stessa. Più volte squilla il primo telefono. Lei stringe i denti, gli occhi. Non risponde. Si tappa le orecchie. La segreteria telefonica non entra in funzione. Tutto tace. Ad un tratto squilla il cellulare. Annalisa si volta, sorpresa, a guardare l'apparecchio. Incerta si alza. Risponde.*

**ANNALISA:** Sì? *(pausa)* Sono io. Chi è? *(pausa)* Ah, è lei, avvocato. *(pausa)* Come? *(lunga pausa)* Sì. Certo. Nessun problema. *(pausa)* Tutto bene. No, assolutamente. Non è questo. Sono soddisfatta, molto soddisfatta del suo lavoro. Mi creda. *(pausa)* Come? Lei pensa... E' convinto che io, io sia... *(pausa)* Vuole sapere se sono veramente io Maria<sup>10</sup>, Maria Delisi? Ma glielo ho già detto l'altro giorno al suo studio. Non sono io! Assolutamente no! *(pausa)* Perché dice questo?

*Senza che Annalisa se ne accorga, dall'ingresso entra Diego che rimane in silenzio ad ascoltare la telefonata.*

**ANNALISA:** *(spazientita)* Perché allora l'avrei incaricata di cercare i Delisi? *(si interrompe incerta)* Pensavo di essere stata chiara su questo. *(pausa)* Avvocato, non sono obbligata a darle ulteriori spiegazioni. *(pausa)* No. Certo. *(pausa)* Sono al corrente che la loro figlia è scomparsa anni fa. Ne parlarono tutti i giornali. *(pausa)* Come le ho già detto: non sono io... la loro figlia, la figlia scomparsa *(pausa)* Indire una conferenza stampa? Comunicare al mondo il “mio” ritorno? Ma lei, lei è pazzo, avvocato? E' pazzo o dice sul serio? *(pausa)* Non è come crede. Io con tutta questa storia non c'entro nulla. Io sono solo, solo una qualsiasi... *(pausa)* Di questa storia non ne so niente. Proprio niente. *(pausa)* Avvocato, lei ha avuto quello che le spettava. L'ho pagata. E allora? Non insista. Lasci perdere. Lasci proprio perdere. *(pausa)* Come le ho detto, mio padre, mio padre morto... era una amico del signor Delisi. Avevano, avevano... *(balbetta)* Sì, litigato. Anni fa. Per questioni personali. *(pausa)* Prima di morire lui, mio padre, mi ha chiesto di ritrovare il suo vecchio amico... *(pausa)* E dargli una lettera... Una cazzata! Non l'ho fatto perché, perché ho visto le condizioni in cui si trova quell'uomo. *(pausa)* No. Non c'ho parlato. L'ho visto solo da lontano. Ho chiesto ai vicini. Mi sono informata. *(pausa)* Non sta bene. E anche la signora, *(ha un singhiozzo)* la signora Delisi sta male. Molto male. *(breve pausa)* Ho pensato che non ne valesse la pena. Disturbarli. Per una lettera che avrebbe anche potuto inquietarli. *(pausa)* Cosa c'è nella lettera? *(indugia)* La lettera chiariva l'equivoco che ha portato... mio padre e il signor Delisi a rompere la loro

---

<sup>10</sup> Maria: personaggi di “Ti amo, Maria!” di Giuseppe Manfridi

amicizia. *(pausa)* Della figlia del signor Delisi, mi creda, non so nulla. Proprio nulla. Mi creda, avvocato, è così. Non sono io la loro amata figlia che... torna a casa.

*Annalisa si volta. Vede Diego. Il suo tono si affievolisce. Perde vigore sentendosi scoperta.*

**ANNALISA:**

Avvocato, ora la devo salutare. Sì. Lei ha avuto quanto le spettava. Mi spiace averla disturbata. Averle fatto credere... *(breve pausa)* Chissà cosa poi. *(pausa)* No. Non mi chiami più. Io, Io non esisto più. Non esisto più. Almeno per lei.

*Riaggancia il telefono. Guarda con sorpresa Diego.*

**ANNALISA:** Diego, che ci fai qui?

**DIEGO:** *(imbarazzato)* Ho provato a telefonarti. In questi giorni. Ma tu non rispondevi mai. Sono quasi due settimane che non ho notizie di te! Così sono venuto a vedere. Ho chiesto alla portiera. Mi sono fatto dare le chiavi. Sono entrato.

**ANNALISA:** Perché sei venuto?

**DIEGO:** *(imbarazzato)* Ero preoccupato per te. Temevo ti fosse successo qualcosa. Di nuovo...

**ANNALISA:** *(sorpresa)* Di nuovo?

**DIEGO:** *(c.s.)* L'ingegnere mi ha detto di te... Mi ha raccontato.

**ANNALISA:** *(sorpresa)* L'ingegnere ha fatto questo?

**DIEGO:** *(c.s.)* Sì. L'ingegnere Pulejo<sup>11</sup>. Quello che ci ha presentati...

**ANNALISA:** Comincio a capire.

**DIEGO:** *(c.s.)* Mi ha raccontato di te. E del bordello arabo dove ti avevano rinchiusa.

**ANNALISA:** *(come sorpresa)* anche questo ti ha detto.

**DIEGO:** tutta la storia mi ha raccontato. E di come sia riuscito a salvarti.

**ANNALISA:** l'eroe!

**DIEGO:** diciamo: sì. Diciamo che ne va fiero.

**ANNALISA:** L'ingegnere non sa quello che dice.

**DIEGO:** Non credo che sia così.

**ANNALISA:** *(arrabbiandosi)* Perché tu gli credi? Credi a tutto quello che lui ti può aver raccontato?

**DIEGO:** Sembra impossibile. Eppure sento che c'è qualcosa di vero in questo...

**ANNALISA:** E cosa ti ha detto ancora l' "ingegnere" di me?

**DIEGO:** Dice di averti incontrata in quel bordello dove ti avevano rinchiusa dopo averti rapita.

**ANNALISA:** C'era da aspettarselo! Quel figlio di...

**DIEGO:** Dice di averti aiutata a fuggire da lì. Dando dei soldi ad uno. Comprandoti un'identità falsa perché tu non volevi andare alla polizia, né all'ambasciata.

---

<sup>11</sup> Nino Pulejo: personaggio di "L'uomo, la bestia e la virtù" di Luigi Pirandello

Dice che volevi evitare ogni clamore. Ogni pubblicità. Andando all'ambasciata avresti dovuto raccontare tutto. Spiegare...

**ANNALISA:** Sarebbe stato inevitabile!

**DIEGO:** Dice che eri terrorizzata all'idea della polizia, degli interrogatori, dei giornalisti... *(pausa)* Avevi paura che tutto questo ti avrebbe fatto a pezzi. A te e ai tuoi familiari.

**ANNALISA:** E poi? Cosa ti ha raccontato ancora "l'ingegner Pulejo"?

**DIEGO:** Dice che tu sei una di quelle ragazzine che, ogni anno, finiscono nel giro delle tratta delle bianche.

**ANNALISA:** Dice questo?

**DIEGO:** E' vero, questo?

*Lunga pausa.*

**ANNALISA:** E tu gli hai creduto?

**DIEGO:** All'inizio no! Poi, poi ho cominciato a riflettere. Su di te. Sul tuo modo di comportarti. Il tuo "strano" modo di comportarti. E ora... questo tuo atteggiamento, la telefonata che ho sentito me lo confermano. Credo anche di avere capito chi sei tu veramente.

**ANNALISA:** Cosa vuoi dire?

**DIEGO:** Ho sentito una parte della telefonata e ho capito.

**ANNALISA:** Capito cosa?

**DIEGO:** Chi sei tu veramente.

**ANNALISA:** E chi sono io "veramente"?

**DIEGO:** I giornali si occuparono molto di te e del tuo caso. Fece scalpore, allora. Sei quella ragazza di quindici anni che, tanti anni fa, sparì per le strade di Roma. E di cui non si seppe più niente. La sua storia si è andata intrecciando con la vicenda di quell'attentato terroristico.

**ANNALISA:** *(sbottando)* Tu parli. E non sai. Tu parli. E non capisci. Io non sono lei. Non sono quella ragazza. Io sono una, una qualsiasi. Una che non c'entra, non c'entra nulla. Con niente.

**DIEGO:** Tu stai cercando di rintracciare i tuoi. Per capire se ci sono le condizioni. Per tornare a casa.

**ANNALISA:** Questa è follia! Follia pura! Tu non sai nemmeno di cosa stai parlando. Sei un'idiota, un semplice idiota che crede in tutto quello che gli altri gli vanno a raccontare.

**DIEGO:** Se così fosse? Allora tu? Tu chi sei, veramente?

**ANNALISA:** Io? Io chi sono? Non so. Non so chi sono. Non più. *(lunga pausa. Cambio luci. Annalisa comincia a curare le piante)* Io so soltanto che avevo un cane, una volta. Un cane di nome Rufus. Era nero. A chiazze bianche. Era un bastardo. Un bastardo dal cuore grande, grande. Ricordi?

*Nella penombra, la madre.*

- MADRE:** Era la tua passione. Lo portavi a spasso. E giocavate. Dio come giocavate. Sembravate una persona sola. Una persona sola! (*smorfia di dolore*) Se quella sera lui fosse stato con te. Forse...
- ANNALISA:** La domenica, papà ci portava tutte a villa Pamphili. A prendere il sole. In Primavera. Come mi divertivo. Con quel cane. Con voi. E poi? Poi non so più...
- MADRE:** Erano belli quei giorni. Si stava bene. Tutti insieme. Anche se tu, delle volte, eri un po' assente. Con la mente. Dentro i tuoi pensieri. Distratta. Anche a scuola...
- ANNALISA:** La maestra delle elementari era grassa. Grassa e antipatica. Io non la sopportavo. Così... (*cattiva*) così mi feci bocciare. Per non avercela più di fronte. Per non averla più con me.
- MADRE:** "Sua figlia non studia", mi diceva quella. "Si distrae sempre. E non vuole, non vuole mai fare niente!"
- ANNALISA:** La mia migliore amica aveva i capelli rossi. E un apparecchio ai denti. (*tenera*) Ero felice, allora. Felice! C'era papà. C'eri tu. E Grazia. E poi c'era il cane e... c'ero io! Ma io... (*inquietandosi*) io alla fine, non so, non ci sono più. Io scompaio. Sparisco. Per sempre. Come cancellata. Finisco. Come se io fossi una di quelle figure di carta che, da piccola, ritagliavo dai giornali.
- MADRE:** Sì. Una di quelle figure che ti divertivi a collezionare. A mettere insieme. E con le quali giocavi. Inventando storie, storie che poi non finivi.
- ANNALISA:** è come se io fossi una di quelle figure, una di quelle storie che rimanevano sospese, come se, come se scomparissero. Davvero!
- MADRE:** Come se scomparissero! Tu!
- ANNALISA:** (*cupa*) Andavo a lezione di danza. Mi piaceva tanto. ballare. Muovermi sulla musica. Mi dava armonia. Un giorno, una sera, tornando a casa dalla lezione, io sono...
- MADRE:** Ti piaceva tanto la musica!
- ANNALISA:** Quella sera, tornando a casa... Qualcuno mi si avvicinò e mi chiese qualcosa. Poi non ricordo più niente. Qualcosa mi compresse la bocca. Mi impedì di... capire. Il sapore... acre. Acre come...
- MADRE:** Quanto ti abbiamo aspettato, quella sera. Quanto abbiamo atteso prima, prima di dare l'allarme.
- ANNALISA:** Quando rinvenni non ero più io. Ero perduta. Per sempre. Mi avevano rinchiusa in un posto orrendo. (*luce a piombo sul materasso lercio sulla sinistra*) Cupo. Sporco. Puzzava di muffa. Mentre quegli uomini continuavano, a turno, a tormentarmi con i loro stupri.
- MADRE:** Mi sembrava di impazzire! La mia piccola... Dov'era la mia piccola?
- ANNALISA:** Continuamente loro venivano da me. E mi prendevano. Non so più. Il dolore era tanto. TANTO! Mi portarono via. In una cassa. Mi portarono lì. In quel paese. E mi sterilizzarono, anche. Per evitare, per evitare sorprese.
- MADRE:** La polizia portò avanti l'inchiesta. Ma tutto si andò ad ingarbugliare, a mescolarsi, con quella strana vicenda dell'attentato. Così tutto divenne confuso. Maledettamente confuso.

- ANNALISA:** Ero come distrutta. Mi sentivo violata. Compresa. Scavata. Come se, come se tutti quei corpi, quegli uomini, prendendomi, mi scavassero dentro a tirare fuori qualcosa di me: un pezzo della mia vita. Mi sentivo male. Avvilita. Sarei voluta morire.
- MADRE:** Tutti parlavano. Tutti dicevano. Ma di te nessuna traccia. E quella storia. I giornali. La confusione che cresceva sempre di più. Ad intorbidire le acque. Con quei giornalisti, quei giornalisti che... non davano tregua.
- ANNALISA:** Allora decisi di uccidermi. Se volevo vivere... qualcosa di me doveva morire. Dovevo uccidere la mia vita, quello che fino ad allora era stata la mia vita prima che fossero altri a farlo. Così mi allontanai sempre di più da me stessa, uccidendo il mio passato, tutto quello che ero stata, le emozioni. Dovevo farlo se veramente volevo uscire viva da lì.
- MADRE:** Ogni giorno ti abbiamo aspettato. Ogni giorno. Fino a che è durata la speranza.
- ANNALISA:** Alla fine, di me era rimasto solo un guscio vuoto, un corpo vuoto che giaceva su di un materasso lercio di scarafaggi. Con quella porta che si apriva per lasciare entrare uno che poi, senza neanche guardarmi, mi prendeva. Prendeva il mio corpo. Perché di me non c'era più niente da prendere. Annalisa non c'era. Non c'era più! Per nessuno!
- MADRE:** Io pensavo, credevo, speravo che un giorno saresti tornata.
- ANNALISA:** Loro aprivano quella porta. Entravano. E io ero là. Poi, poi loro uscivano. Mentre Annalisa? Annalisa restava lì. Chiusa. Giorno dopo giorno. Una sera, la porta si è aperta, ed è entrato un bianco, un italiano. Come me... Ed io? Io sono tornata. Tornata a casa.
- MADRE:** Non proprio a casa. Io ti aspettavo. E invece tu sei rimasta lì, chiusa, in una casa come in quel bordello. Con una porta che si apre ed entra uno che poi, poi ti prende.
- ANNALISA:** Cosa avrei dovuto fare, mamma? Quando sono stata rapita avevo solo quindici anni. Non sapevo nulla, non sapevo fare nulla. E per tutti quegli anni io non ho fatto niente. Se non questo. Nessuno mai mi ha insegnato nulla. NULLA! Non avevo altre alternative. Se volevo, se voglio vivere.
- MADRE:** Tornare a casa. Da noi. Dovevi tornare. "Devi" tornare. Da noi.
- ANNALISA:** Non avevo scelta! Se volevo, se voglio vivere. L'ingegnere mi ha prestato dei soldi. Mi ha dato questa casa. Così ho cominciato. Si trattava solo di continuare a sfruttare il mio corpo, quel corpo che ormai da anni non sento più mio. *(con disprezzo)* Che mi desse almeno da vivere!
- MADRE:** Noi ti aspettiamo.
- ANNALISA:** Ho incaricato un avvocato di rintracciarvi, di scoprire che cosa ne è stato di voi. Sono venuta a cercarvi. Ma, all'ultimo, mi è mancato il coraggio. Per farlo. Quando ti ho vista, mi sono avvicinata. Tu camminavi per la strada. Io ti sono venuta incontro. Ti avrei voluta abbracciare, ma i miei occhi hanno incrociato i tuoi e allora ho capito. Che senso poteva avere tutto questo?
- MADRE:** MA SEI MIA FIGLIA!

**ANNALISA:** NON NEI TUOI OCCHI, MAMMA! Non nei tuoi occhi. Non più ormai. Quella volta tu mi hai guardata. E non mi hai riconosciuta.

**MADRE:** Come potevo! Sei una donna ormai!

**ANNALISA:** Mi hai guardata e non mi hai degnata di un'emozione. Mentre io impazzivo per te.

**MADRE:** Se lo avessi saputo... io ti avrei....

**ANNALISA:** NON SONO PIÙ TUA FIGLIA, MAMMA! NON PIÙ ORMAI! Io, mamma, io non sono più niente!

**MADRE:** NON È VERO! Tu sei ancora....

**ANNALISA:** Neanche ti sei accorta di me. Ed io ho lasciato che tu mi superassi, che andassi oltre. E sparissi dietro l'angolo. E poi? Poi sono andata via anch'io. Per sempre.

**MADRE:** Avresti dovuto fermarmi. Dirmelo che eri, eri tornata... a casa.

**ANNALISA:** Nei tuoi occhi, mamma, non ci sono io. C'è ancora una bambina di quindici anni che non sono più io. C'è ancora tua figlia, quella bambina che una volta sono stata io e che oggi non lo sono più!

**MADRE:** Chiamarmi! Fermarmi. Dirmi tutto! Questo dovevi fare!

**ANNALISA:** se lo avessi fatto ti avrei uccisa. Guardandoti negli occhi ho capito anche questo. Ho capito che nella tua, nella vita di papà, in quella di Grazia, non c'è più posto per me. Non ci può più essere posto per me. Dovrei sostituirmi a quell'immagine che voi avete ancora di me: una ragazzina di quindici anni, simpatica, anche carina, un po' introversa.

**MADRE:** Ma tu devi tornare. Tornare a casa. Affrontare la situazione.

**ANNALISA:** Non posso farlo, mamma. Non posso proprio. Dopo tanti anni, nessuno aspetta più nessuno. E voi, sicuramente, non aspettate me. Aspettate la vostra bambina. Ed è giusto che sia così. Che voi continuiate ad aspettare la vostra cara bambina, quella bambina che io non sono più!

**MADRE:** Sei andata via?

**ANNALISA:** Io non ho più una casa dove andare.

**MADRE:** Ma tu non hai colpa di quello che ti è successo!

**ANNALISA:** Questo non cambia i termini della faccenda. La natura delle cose.

**MADRE:** Ma tu...

**ANNALISA:** Io cosa?

**MADRE:** Me lo devi dire tu "cosa"?

**ANNALISA:** Non ho più nulla da dire, mamma. Non più. Ormai.

*La luce torna normale. La madre esce. Annalisa si volta verso Diego.*

**ANNALISA:** (*dura*) Tutto quello che ti ha detto l'ingegnere Pulejo sono pure fantasie, pure invenzioni di una mente malata.

**DIEGO:** Vuoi forse dire che...

**ANNALISA:** Io non sono mai stata rapita. E non sono mai stata in nessun bordello arabo.

**DIEGO:** L'ingegnere Pulejo... L'avvocato... Quella ragazzina... non sei tu allora?

**ANNALISA:** Sono solo le tue suggestioni. "Tue" e dell'ingegnere.

- DIEGO:** Annalisa, quella ragazzina... io la riconosco.
- ANNALISA:** Si è preso gioco di te. Ti ha voluto far credere... Chissà cosa poi?
- DIEGO:** No! Sei tu quella! Io la vedo, adesso, davanti a me. E capisco, vedo quello che l'è successo. Lei che cammina per strada. Qualcuno che la ferma. Con una scusa. La vedo sparire. Come rapita. Sicuramente rapita. Strappata dalla sua vita. E portata via. Aveva solo quindici anni. E di lei ne hanno fatto carne di porco.
- ANNALISA:** NOOOO! *(lunga pausa poi cercando di controllarsi)* Non è vero! Non è vero niente. Quello che dici! Sono bugie. Follie! Pura invenzione!
- DIEGO:** No, Annalisa. Non ti credo. Non ti credo proprio.
- ANNALISA:** L'ingegnere gli piace inventare, gli piace inventarsi. È una mente malata, perversa. Invento storie, avventure. Un giorno verrà da te e ti racconterà di aver visto l'abominevole uomo delle nevi. E tu gli crederai.
- DIEGO:** Per quanto tu possa cercare di smentire ogni cosa, io rimango convinto che tutto questo sia vero.
- ANNALISA:** Povero ingenuo!
- DIEGO:** Sei nervosa. Instabile. Un momento ti apri. E poi subito ti chiudi. È proprio questo tuo comportamento a confermarmi ogni cosa. Solo così si giustifica l'atteggiamento dell'altra sera. Il tuo non voler fare l'amore. Il tuo "scompare" di questi ultimi giorni. Mentre quell'avvocato cercava di rintracciare i "tuoi" genitori... Cercava di capire se c'erano le condizioni per te di tornare a casa.
- ANNALISA:** Io sono stata male. A letto. Ho avuto la febbre.
- DIEGO:** In questi giorni a casa non ci sei mai stata. Me l'ha detto la portiera. E poi... anche l'avvocato, il "tuo" avvocato, è convinto che...
- ANNALISA:** L'avvocato è uno che crede di vedere cose che non esistono. Come te.
- DIEGO:** Annalisa...!

*Diego le si avvicina. Cerca di toccarla. Lei ha un sussulto. Lo scansa bruscamente.*

**ANNALISA:** NO! NON MI TOCCARE! Non... mi... toccare!

*Lunga pausa. Luce sul materasso*

- ANNALISA:** Tu non sai di cosa stai parlando. Non capisci. Una cosa così, una cosa del genere... una vita che non esiste più. Che è stata presa. Rubata... mentre... mentre tornava a casa. E poi, ancora, un giorno la porta che si apre. Un uomo che entra. Un uomo, un ingegnere. Qualcuno lo ha portato lì. Per farlo sfogare. Non sapendo. Non immaginando nemmeno quello che poi sarebbe successo...
- DIEGO:** è andata così?

*Buio sul materasso*

- ANNALISA:** (*guardandolo infastidita*) Sono solo le fantasie di un pazzo, di un pazzo maniaco.
- DIEGO:** Non credo che queste siano solo le fantasie di un mitomane.
- ANNALISA:** Molti miei clienti vivono di questo. Gente come lui. O come “te”.
- DIEGO:** Come me?
- ANNALISA:** Con l’aria da brave persone. Pulite. Sincere. Rispettabili. Con una professione avviata. E delle moglie che gli scaldano i letti mentre loro, loro si divertono con me.
- DIEGO:** Vuoi offendermi?
- ANNALISA:** (*cattiva*) Sì. Ti voglio offendere, offendere! Voi uomini siete “tutti” uguali: pensate di affogare le vostre frustrazioni così, semplicemente, con una scopata.
- DIEGO:** ANNALISA!
- ANNALISA:** Annalisa! Annalisa non c’è, non c’è più, non esiste più
- DIEGO:** Tu farnetichi!
- ANNALISA:** Vorrei che fosse così! Vorrei proprio! E invece... dopo quello che ho passato... avrò anch’io il diritto di... (*tace*)
- DIEGO:** Il diritto di...?
- ANNALISA:** Di dire! (*pausa*) Hanno svuotato la mia vita. E io, in tutti questi anni, non ho potuto far altro che riempirla con quello che la gente mi ha lasciato dentro in quella stanza... (*indica la camera da letto*) ...liquidi in eccesso!
- DIEGO:** Ma che dici?
- ANNALISA:** Cosa ne sai tu di tutto quello che ho vissuto? Un bordello arabo o la camera da letto di là è la stessa cosa.
- DIEGO:** Anche con me è la stessa cosa?
- ANNALISA:** Tu come gli altri.
- DIEGO:** Anch’io?
- ANNALISA:** Tu come gli altri.
- DIEGO:** Io pensavo invece...
- ANNALISA:** “Tu”... pensavi...

*Lungo imbarazzato silenzio.*

- DIEGO:** E ora?
- ANNALISA:** Ora niente.
- DIEGO:** Resterai qui? Con l’ingegnere? A fargli da schiava?
- ANNALISA:** L’ho già fatto. Per troppo tempo.
- DIEGO:** Allora?
- ANNALISA:** Non so. Il mondo è pieno di ingegneri.
- DIEGO:** E di bordelli.
- ANNALISA:** E di bordelli.
- DIEGO:** Te ne andrai?
- ANNALISA:** L’ho già fatto.
- DIEGO:** E io?
- ANNALISA:** Tu hai tua moglie, i tuoi figli. La tua vita!

**DIEGO:** Anche tu, però, hai qualcosa...  
**ANNALISA:** Io non ho più una vita. Né una casa dove tornare. Qualcuno, è vero, me l'ha portate via tanti anni fa.  
**DIEGO:** Mentre tornavi a casa da una lezione di danza.  
**ANNALISA:** Se ti fa comodo crederlo.  
**DIEGO:** Vorrei aiutarti...  
**ANNALISA:** Lascia perdere. Lascia proprio perdere

*Diego lentamente esce. Annalisa siede per terra. A ridosso della poltrona. Abbracciandosi le ginocchia e "immergendosi" in se stessa.*

### SCENA 18

*Giovedì, 30 Luglio. Mattina.*

*L'appartamento è vuoto. Rimane solo il telefono per terra che comincia a suonare a vuoto. Poi tace.*

### SCENA 19

*Giovedì, 30 Luglio. Pomeriggio.*

*Entra la portiera che comincia a riordinare le poche cose rimaste. Suona il telefono. La portiera si guarda intorno incuriosita. Alla fine risponde.*

**PORTIERA:** Pronto? *(pausa)* Chi? *(pausa)* No. La signorina Annalisa non abita più qui. *(pausa)* Ma chi è? *(pausa)* Ah, ma è lei ingegnere? *(pausa)* Come sta? Bene? *(pausa)* Sì. La signorina è già andata via. Ha lasciato tutto in ordine. Nessun problema. *(pausa)* Sì. Tutto pagato. Nessun problema davvero. E' andata via l'altra settimana. *(pausa)* Dove? Non lo so. Non ha lasciato detto niente. Ma credo che sia andata via da Roma. Almeno così ho capito. *(pausa)* Come? *(lunga pausa)* Ho capito. *(pausa)* Sì. Ho capito. Verrà una nuova inquilina. Domani. A vedere l'appartamento. Alle dieci. La tratterò bene. Non si preoccupi. *(pausa)*. È straniera? Ucraina? Va bene. Per me. È lo stesso. È lei il padrone di casa, qui. La tratterò con i guanti. Non dubiti. *(pausa)* Mi saluti la signora. E i suoi figli. *(pausa)* Arrivederla.

*La portiera riaggancia. Il telefono comincia a suonare. La portiera non se ne cura. Poi il telefono tace. Per sempre.*

tela